

RISORSE IDRICHE UN NUOVO ORGANISMO REGIONALE

DIALOGO PERMANENTE
Nasce il Casp (Comitato acqua e scienza Puglia) per dare attuazione pratica agli studi su risparmio, tutela e riutilizzo

LA FIRMA DELL'INTESA
L'assessore regionale alle Opere pubbliche Fabiano Amati: «Volevamo sfatare il mito che la politica si occupasse poco e male di scienza»

«Governo tecnico» sul ciclo dell'acqua

Ricerca e progetti, la Puglia mette insieme Cnr, Istituto agronomico, Aqp, Arpa e Adb

GIUSEPPE ARMENISE

● Nasce Casp, comitato (con partecipazione a titolo gratuito) in cui gli organismi scientifici del territorio avranno voce diretta sulle pratiche applicative delle politiche per non sprecare l'acqua di Puglia, i rifiuti liquidi e le risorse sotterranee e avviare una stagione di riutilizzo e riciclo della risorsa idrica, che è scarsa per definizione.

I diretti interessati assicurano che non è vero che Aqp, gestore dell'impianto, non sapesse che ormai da quasi 10 anni il gruppo di ricerca dell'Istituto Irsa-Cnr preleva fanghi da una delle linee del depuratore Bari ovest per mettere a punto una metodica capace di abbattere la quasi totalità dei fanghi di depurazione (coi relativi costi che incidono sulla bolletta degli utenti) già al loro arrivo, senza necessità di ulteriori (e costosi) trattamenti. In effetti, Aqp e Irsa rivendicano, ciascuno per parte propria, la partnership in un progetto europeo che proprio di questo si occupa.

Tuttavia è un fatto che la metodica (nata, è vero, per il trattamento dei fanghi industriali, ma poi certificata anche per quelli civili), validata e premiata a livello internazionale, non è stata ancora applicata nel luogo dove è nata. Di conseguenza i fanghi delle acque di rifiuto pugliesi non sono diminuiti, i costi di gestione del depuratore neanche, le tariffe meno che meno.

Disguido, mancanza di coordinamento, carenza di ulteriori approfondimenti, assenza di approccio multidisciplinare alla questione. Qualsiasi sia il motivo vero che ha rimandato così a lungo l'applicazione di una metodica «rivoluzionaria» negli strumenti e negli effetti concreti, da oggi non ci

saranno più scuse. L'assessore alle Opere pubbliche della Regione, **Fabiano Amati** ha infatti tenuto a battesimo ieri la nascita del Comitato acqua e scienza Puglia (Casp, appunto), una sorta di «governo tecnico» (termine ora un po' in disgrazia, in verità, dalle parti di Roma) della risorsa idrica in Puglia, che terrà insieme - perché si parlino, collaborino e condividano tecnologie, ricerche innovative, saperi e professionalità - Acquedotto pugliese (Aqp), Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) Puglia, Autorità di bacino della Puglia (Adb), Istituto per la ricerca sulle acque (Irsa) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e Ciheam-Istituto agronomico mediterraneo (Iamb).

La scienza scende in campo dalla porta principale. Con la firma di un protocollo d'intesa (con Amati il professor **Antonio Di Santo** per Adb, l'amministratore unico, **Gioacchino Maselli** per Aqp, il direttore scientifico, **Massimo Blonda** per Arpa, il direttore **Maurizio Pettine** per Irsa-Cnr e il direttore **Cosimo Lacirignola** per Iamb), le parti si sono impegnate a mettere in pratica tutto ciò che la scienza ha partorito per salvaguardare, ad esempio, i corsi d'acqua sotterranei dall'eccessivo prelievo degli agricoltori. Meglio utilizzare, nelle colture dove è possibile (e qui entra in gioco l'esperienza maturata dall'Istituto agronomico), acqua depurata. «Il 70% dell'acqua - ha spiegato Lacirignola - viene utilizzata per usi irrigui. Ottenere un risparmio di questi consumi anche solo del 10% significa avere il 50% di risorse in più per usi potabili e industriali».

Imperativo è risparmiare e riutilizzare o, addirittura, trarre valore (dai fanghi si può ottenere energia) dalla risorsa acqua. «Abbiamo indagato e fornito una risposta all'accusa di scarsa attenzione alla scienza nelle politiche pubbliche - ha detto l'assessore Amati. Abbiamo quindi ritenuto di riunire in un comitato sia chi studia che chi si occupa di applicare gli studi e avviare attività di educazione affinché si possano migliorare le condizioni di vita di ognuno di noi e mettere assieme la scienza con chi la deve poi concretamente applicare».



LA FIRMA Al centro l'assessore Amati con i rappresentanti degli enti scientifici

